

# GAGARINE - PROTEGGI CIÒ CHE AMI

## GAGARINE

### ALTRI CONTENUTI

*(Scheda a cura di Neva Ceseri)*

#### DAL PRESSBOOK DEL FILM:

##### Intervista ai registi Fanny Liatard e Jérémy Trouilh

***Possiamo affermare che nel film ci sono due protagonisti: un ragazzo e un imponente edificio...***

Fanny: Sì, esatto. Nella nostra mente, l'adolescente Youri e l'edificio Gagarine dialogano costantemente tra loro.

Jérémy: Pensando al personaggio di Youri, ci siamo immaginati i suoi genitori mentre vivevano nel loro appartamento di Gagarine, ancora prima della sua nascita, intenti a decidere il nome del futuro nascituro, ispirati proprio dal luogo in cui vivevano. Youri è cresciuto in questo edificio e ha sviluppato una fervida immaginazione. La scomparsa definitiva del palazzo significa per Youri dover seppellire i ricordi della sua infanzia e i sogni che sono cresciuti con lui in quel luogo, oltre a dover abbandonare la comunità di persone che da sempre gli è stata accanto.

Fanny: Volevamo che emergesse una visione positiva di un luogo e di una generazione che spesso è stata descritta in modo caricaturale. Youri ama quel luogo. Per lui, Gagarine Cité non è un'obsoleta utopia, al contrario è il presente che sta vivendo e la base su cui poggia il suo futuro. Abbandonarlo significa perdere tutto: la sua famiglia e il suo mondo immaginario. Quindi decide di unirsi alla resistenza.

***Nel film sembra si voglia alterare la percezione che abbiamo di quel luogo e delle persone che ci vivono, e questo viene fatto attraverso una sorta di dualismo. Tutto quello che riguarda Youri ha una doppia facciata, infatti: è un ragazzo solitario ma sempre connesso con le persone, è attaccato al passato ma immerso nella modernità...***

Fanny: Sì è così, Youri è un ragazzo in equilibrio, o meglio in bilico. Le sue radici sono ben salde nel complesso abitativo, ma la sua testa è fra le stelle, in una continua oscillazione fra sogno e realtà, passato e presente.

Jérémy: Uno degli abitanti del luogo ci ha detto che, negli anni Sessanta, Jurij Gagarin venne a inaugurare il progetto abitativo che porta per l'appunto il suo nome. A pensarci, una scena totalmente surreale, con il primo uomo nello spazio di ritorno dalla sua missione che si ritrova all'inaugurazione di un complesso abitativo nella periferia di Parigi.

Abbiamo recuperato i filmati d'archivio della sua visita. È stato incredibile vedere lo sguardo che avevano le persone in quel momento, dai loro occhi traspaiono infinite speranze e altissime aspettative su quel luogo e su quell'uomo. Il cosmonauta e l'edificio sono entrambi simboli di speranza e progresso. Abbiamo deciso di aprire il film con queste immagini di archivio proprio per questo motivo.

Fanny: Volevamo che Youri fosse consapevole e affascinato da questo evento così eroico del passato, tanto da far sì che i suoi sogni rivolti allo spazio prendessero forma proprio in quella casa, in quell'edificio. Volevamo filmare un giovane eroe, un figlio di Gagarine – nato e cresciuto lì – mentre viveva un'avventura epica. Simbolicamente, il complesso abitativo è come un utero materno che il giovane si rifiuta di abbandonare. Il nostro film è una storia di morte e di rinascita.

### ***Nello scrivere il film, quale dei due personaggi è stato ideato per primo?***

**Fanny:** L'idea di raccontare quel luogo ci ha entusiasmato fin dall'inizio. Nel 2014 ci siamo recati a Parigi, non vedevamo l'ora di girare. A quel tempo, alcuni amici architetti furono ingaggiati per studiare un progetto per una possibile demolizione di Gagarine. Ci chiesero quindi di girare dei video che ritraessero il palazzo e i suoi inquilini.

**Jérémy:** Siamo stati fin da subito catapultati nel palazzo ed entrati in contatto con le persone che lo abitavano. Fin dalla nostra prima visita abbiamo pensato che avremmo dovuto girare un film in quel palazzo. Non abbiamo mai fatto fiction, ma era evidente che quello era il luogo giusto per cominciare. Abbiamo quindi iniziato a scrivere un cortometraggio, che poi è diventato la base del nostro primo lungometraggio, il quale si è arricchito di volta in volta grazie anche al contributo dei residenti che, man mano, si accingevano a dirgli addio per sempre.

### ***Come siete stati accolti dagli abitanti di Gagarine?***

**Jérémy:** Nel 2014, le uniche riprese riguardanti Gagarine provenivano dai principali network di informazione. Il progetto non era ben visto e aveva una pessima reputazione, e questa immagine diffusa al mondo fece molto male agli abitanti che ci vivevano ai tempi. Quando siamo arrivati con le nostre telecamere, la maggior parte di loro si è mostrata piuttosto diffidente. Per primi abbiamo incontrato un gruppo di giovani che si trovavano al di fuori dell'edificio e che immediatamente ci hanno chiesto un documento di identificazione e le nostre credenziali.

**Fanny:** Nel giro di poco tempo siamo entrati in contatto con un'associazione no profit appena fondata, chiamata Neighbors Without Borders, e che consiste in un'organizzazione ombrello dove operano molte donne particolarmente attive nella vita della comunità. Erano un punto saldo di quel luogo, la macchina che metteva in moto tutto. Nel film appaiono anche loro mentre ballano sul tetto dell'edificio. Sono fantastiche. Conoscere queste donne ci ha permesso di arrivare al cuore pulsante del complesso abitativo.

**Jérémy:** Abbiamo passato anni a filmare i ricordi delle persone e questo ci ha permesso di stringere forti amicizie con persone di ogni età e provenienza. Abbiamo chiesto a tutti di raccontarci la loro prima esperienza a Gagarine. È stato entusiasmante ascoltare i residenti raccontare i loro desideri e le loro speranze una volta entrati negli appartamenti di Gagarine. Politicamente parlando, penso sia fondamentale che venga data una visione diversa su questa giovane, generosa e variegata generazione che spesso, purtroppo, viene descritta e raffigurata in modo negativo... come se non avesse un futuro. Sono solo inutili cliché e danneggiano le persone. Sono preconcetti che devono essere estirpati con forza dalla mente delle persone!

**Fanny:** Nonni, figli e nipoti... tre generazioni e molteplici visioni della vita, tutti raccolti in un unico luogo. Quando demolisci un luogo, distruggi anche le storie famigliari che vi sono nate. Tutti qui hanno perso la propria casa, ma non solo...

### ***Sono questi incontri con i residenti che hanno ispirato il personaggio di Youri e vi hanno aiutato nella sua creazione?***

**Fanny:** La sensazione è la stessa di quando una relazione amorosa sta per giungere al capolinea, senti che la prospettiva della fine è inevitabile. In questo caso era la prospettiva ormai certa della demolizione che si faceva avanti incombando su di noi... Fu allora che arrivò un nuovo impulso che diede nuova linfa vitale a tutto il progetto. È stato come vedere gli abitanti dispiegare le ali. Abbiamo scoperto un fortissimo senso di comunità e volevamo infonderlo al nostro protagonista. C'è la famiglia di Youri, il suo migliore amico Houssam, c'è Fari (l'attivista di quartiere che si prende cura degli inquilini intorno a lei) e ci sono così tante persone che abitano a una finestra di distanza e tutti loro sono interconnessi, e le loro vite risuonano – passando attraverso i camini – fino a Youri che sta sul tetto. Youri prova una sorta di amore trattenuto per loro.

**Jérémy:** È lo stesso tipo di energia che abbiamo provato sulla nostra pelle quando abbiamo organizzato un workshop con alcuni dei residenti. C'erano persone di ogni età, una dozzina di loro

aveva dai 12 ai 25 anni. Alcuni degli abitanti più giovani erano appena arrivati dalla Siria, altri abitavano lì da sempre. Abbiamo parlato delle loro vite e dei loro sogni. Abbiamo chiesto loro come immaginavano il loro futuro e come si vedevano tra qualche anno. Queste conversazioni hanno dato forma al personaggio di Youri e sono state necessarie per la messa in moto del film. Questi giovani, che sono visti abitualmente da un punto di vista statistico hanno in realtà sogni immensi e una grande immaginazione.

***Alséni Bathily, che interpreta Youri, ha aggiunto qualcosa al dualismo del personaggio?***

**Jérémy:** Prima di incontrare il nostro attore, avevamo abbozzato l'immagine che Youri doveva avere e lo avevamo immaginato come un ragazzo con un piede ancora nell'infanzia. Judith Chalié, la nostra direttrice dei casting, doveva iniziare a lavorare partendo da questo nostro input, cercando nelle vicinanze del complesso abitativo ed espandendosi poi nei dintorni e all'esterno di quest'ultimo. I casting sono durati sei mesi. Poi a un certo punto, Alséni Bathily si è presentato ai casting. Aveva visto un volantino per i casting nella sua scuola. Non aveva mai recitato prima. Alséni è un ragazzo molto sportivo, alto, possiede una corporatura già adulta, l'esatto opposto del personaggio che avevamo in mente. Ma il contrasto tra il suo fisico e il suo sguardo, il suo sorriso e la sua natura gentile erano perfetti per accentuare quel tratto ancora fanciullesco che volevamo dare al personaggio. Avevamo trovato il nostro Youri.

**Fanny:** Esatto, era definitivamente lui. Purtroppo non proviene da Gagarine, quella sarebbe stata la ciliegina sulla torta. Ma la vita è piena di sorprese, infatti quando il padre di Alséni è venuto a trovarci sul set abbiamo scoperto che aveva vissuto nel complesso abitativo Gagarine. Uno dei suoi cugini viveva lì e Gagarine fu il primo posto dove visse appena arrivato in Francia. Se non è magia questa!

***La magia è un aspetto importante nel film, impregna sia la storia narrata sia le immagini che la compongono...***

**Fanny:** Jérémy viveva in Colombia, io vivevo in Perù. Nel Sud America si respira ovunque un realismo magico, fa parte di noi e continua a ispirarci. Il nostro modo di dirigere è guidato da un'oscillazione continua tra realismo e onirismo.

**Jérémy:** Si tratta di una dimensione magica che ci permette di approcciarci alla realtà e alla sua violenza da un punto di vista diverso dal solito. Youri si trova a vivere un'esperienza molto intensa e difficile. Youri simboleggia l'esclusione giovanile, ferita da questo abbandono e ritirata su se stessa. Parte della battaglia verso l'età adulta che Youri combatte ha origine proprio negli eventi che stanno minando la sua autostima e la fiducia che ripone in se stesso. Un tema che ci interessa molto, in quanto l'asprezza del contesto non deve essere celata, al contrario pensiamo vada avvicinata in un modo che può essere definito da molti come leggermente fuori dagli schemi.

**Fanny:** L'introduzione di una sorta di realismo magico ha facilitato la creazione di un continuo tira e molla tra realtà e immaginazione, tra il crollo verticale (del palazzo, ma anche del ragazzo stesso) e la sensazione di assenza di gravità. Youri infatti vede la sua abitazione come un'astronave.

***Come siete riusciti a mettere in scena questa visione?***

**Fanny:** In realtà è proprio così che ci è apparso il palazzo la prima volta che abbiamo messo piede al suo interno – ci è sembrato un'immensa astronave! La parte più difficile è stata trovare un modo per filmare al meglio l'architettura, così abbiamo deciso di giocare su questo dualismo, su una lettura posta su due piani differenti.

**Jérémy:** Per capire meglio la situazione che avevamo davanti, abbiamo deciso di passare del tempo presso il National Space Studies Center, dove abbiamo assistito a numerosi dibattiti e lezioni che ci hanno enormemente aiutato nel ridefinire la visione che avevamo di un'astronave e ci hanno mostrato cosa vuol dire davvero vivere nello spazio. Ricordo una lezione intitolata "Inhabiting Space", ci ha aiutato moltissimo nel dare al nostro protagonista un approccio tecnico e solido.

Fanny: Dopo aver raccolto tutti questi elementi, potevamo finalmente costruire la nostra astronave. Non volevamo risultasse troppo sterile o tecnica, al contrario volevamo che fosse viva, sporca e organica, dopo tutto Youri costruisce una capsula con oggetti di recupero. Youri si intrufola negli appartamenti deserti e raccoglie gli oggetti che gli ex residenti hanno lasciato dietro abbandonando i loro appartamenti, raccogliendo qualsiasi cosa che possa tornargli utile. Ogni oggetto viene reimpiegato per diventare parte della capsula.

Jérémy: Ancora una volta, la vita dà consapevolezza all'arte. L'idea dell'angolo di oggetti collezionati ci è venuta in mente mentre scrivevamo il film, ma ci ha convinto solo una volta che l'abbiamo provata dal vivo mentre eravamo sul set. Davanti ai nostri occhi, il progetto abitativo stava sperimentando esattamente quello che avevamo immaginato nella nostra mente. Quando abbiamo iniziato a girare, Gagarine era vuoto, ma gli ex abitanti avevano lasciato lì gli oggetti che non volevano portare nei loro nuovi alloggi – mobili, oggetti di ogni tipo, poster appesi ai muri... Si sa, la vita va avanti.

Fanny: Sì, sul set, realtà e finzione erano perennemente interconnesse. Tutto era mischiato. Mentre le macchine per la demolizione facevano il loro ingresso nel complesso e noi giravamo, la storia di Youri è diventata sempre più parte di noi. Abbiamo assistito in diretta alla distruzione di Gagarine e ci siamo trovati a condividere gli spazi con gli addetti alla demolizione: noi a lavorare in un angolo e loro dal lato opposto. Prima che la demolizione avesse inizio, avevano sventrato la costruzione e rimosso l'amianto. Li vedevamo camminare accanto a noi con indosso le maschere e le tute protettive, sembravano proprio degli astronauti!

***Questa idea della vita che penetra e fuoriesce, a dispetto di tutto, è molto presente nel film. Lo si percepisce sia visivamente sia attraverso il corredo sonoro.***

Jérémy: Youri è un combattente della resistenza. Nonostante il crollo del palazzo sia ormai pianificato, Youri cerca di mantenerlo in vita ad ogni costo. Nel momento in cui decide di arrendersi, nuove forme di vita prendono forma. Nella capsula prendono vita specie di piante differenti, il mondo vegetale prende la sua rivale ed esplosivo rigoglioso. Attraverso le piante l'universo visivo e auditivo evolve in qualcosa di più acquatico e ovattato. I rumori scompaiono, sostituiti da suoni che si trasformano in modo bizzarro fino a scomparire del tutto.

Fanny: Il suono non viaggia nello spazio. La nostra idea era di seguire una traiettoria che ha inizio nella tumultuosa e rumorosa realtà e arriva fino allo spazio nel silenzio più assoluto. Il racconto giunge fino al momento culminante in cui Youri viene espulso dalla sua abitazione per approdare nel bel mezzo dello spazio e del cosmo. Lì, nel vuoto più assoluto, non vi sono suoni, solo silenzio. Simbolicamente, si tratta di un viaggio sonoro dalla vita alla morte.

Jérémy: Per cercare di creare una connessione tra il viaggio nello spazio reale e il viaggio immaginifico nello spazio, abbiamo cercato fin dalla prima stesura della sceneggiatura di lavorare moltissimo coi suoni della vita reale. Durante il montaggio, abbiamo fatto in modo che questi suoni rivelassero la più grande passione di Youri ancor prima che lo spettatore potesse comprenderla attraverso le indicazioni visive.

Fanny: Lo stesso vale per la musica presente nel film. I fratelli Galperine e Amine Bouhafafa hanno fatto uso di strumenti musicali elettronici, come il theremin, che sembra evocare in lontananza delle voci fatate femminili. Youri è un ragazzo solitario, ma non è solo. Le donne hanno un ruolo importantissimo nel film, un ruolo molto diverso da quelli a cui solitamente si associa la figura femminile. Grazie a loro, ad esempio, Youri ha accesso alla tecnologia. Pensiamo ad esempio al personaggio di Diana (Lyna Khoudri).

Fanny: Non è qualcosa su cui abbiamo ragionato troppo, ma credo che tutti i nostri personaggi – sia maschili che femminili – siano molto diversi dalle aspettative comuni. Proprio come Youri, anche Diana vuole capire il funzionamento delle cose. Questa curiosità guida i suoi comportamenti. Rispetto a Youri però, Diana ha uno spiccato senso pratico e una visione più concreta delle cose. È molto meccanica nei suoi gesti. Può aggiustare tutto.

Jérémy: Il personaggio di Diana è nato da una nostra necessità che sentivamo molto forte dentro di noi. Ai piedi dei blocchi della torre Gagarine, c'era una distesa di campi Rom. I piani orizzontali dei Rom e quelli verticali di Gagarine non si intersecavano mai tra di loro. Non esistevano punti di incontro tra questi due mondi e desideravamo fortemente crearne uno. Due personaggi rifiutati dalla società che, nonostante tutto, affermano se stessi fabbricando il proprio mondo con gli strumenti in loro possesso.

***Tra le figure femminili che troviamo nel film, c'è anche l'astronauta Claudie Haignéré. Appare nel video che Youri guarda mentre immagina la sua vita nello spazio. I video di archivio sono spesso presenti all'interno del vostro film...***

Jérémy: In tutti i nostri cortometraggi abbiamo sempre incluso scene prese da immagini o video che ritraevano i residenti dei quartieri che stavamo filmando. Le immagini di archivio per noi sono materiale vivo, elementi che ci aiutano a sviluppare la nostra storia in fase di montaggio.

Fanny: Assieme a Daniel Darmon, che si è occupato del montaggio fin dalle prime riprese, abbiamo cercato di creare una sorta di dialogo tra girato sul set e archivio. Le immagini di repertorio sono importantissime nel montaggio, servono a dare un momento di pausa allo spettatore, a dare una virata alla narrazione e a introdurre un'altra dimensione. Le immagini di archivio danno una luce nuova al film che a sua volta dona profondità e nuova vita ad esse.

***Gagarine Cité ormai non esiste più. Esiste attraverso il vostro film. Il progetto abitativo Gagarine è sia repertorio che finzione adesso.***

Fanny: Nella nostra mente, il film vuole essere anche un modo per non dimenticare, per portare avanti una testimonianza della visione architettonica dell'epoca e far conoscere le persone che hanno reso vivo quel luogo. Le persone sono al centro di questo film, sono ovunque – nelle immagini di archivio, sullo schermo e dietro la telecamera. Ad esempio, un gruppo di donne che vivevano a Gagarine hanno formato un'associazione non profit chiamata Simmering Beauty e si sono occupate dei pasti del cast e di tutta la troupe per l'intero periodo delle riprese.

Jérémy: Volevamo che emergesse l'idea che l'edificio è stato indubbiamente importante, ma alla fine ciò che resta sono le persone e la relazione che esse hanno instaurato con questo luogo e che, nonostante tutto, continua ancora oggi. Questo è ciò che vogliamo trasmettere con questo film. Vorremmo che il film fosse lo spunto per una riflessione sulla bellezza e la complessità di quelle vite. Crediamo che il potere delle immagini possa influenzare anche la visione che le persone hanno di se stesse. Questo è il potere dell'immaginazione.

## **Biografie dei registi e degli interpreti**

### ***Fanny Liatard e Jérémy Trouilh***

Prima di realizzare il loro primo film, Fanny e Jérémy hanno studiato insieme alla Scuola di Scienze Politiche di Bordeaux. Successivamente si sono dedicati al cinema, dopo avere viaggiato e incontrato persone che hanno creduto nel loro sogno e hanno dato loro una mano a realizzarlo. Dopo il diploma, Jérémy ha intrapreso viaggi in India e Sud America, successivamente ha deciso di frequentare un master sulla realizzazione creativa di documentari a Lussas. Nel mentre, Fanny si è recata in Libia e, successivamente, ha lavorato a Marsiglia focalizzandosi su progetti legati al rinnovamento urbano.

Diciotto mesi dopo queste rispettive esperienze, i due si incontrano nuovamente a Parigi con il desiderio comune di scrivere e dirigere un film insieme. Nel 2014, vincono un premio per la sceneggiatura che gli permette di realizzare il loro primo cortometraggio *Gagarine*, che prende parte a numerosi festival (Message to Man, Flickerfest, Sundance Channel). Successivamente realizzano *La République Des Enchanteurs* (Palm Springs, Clermont-Ferrand) e *Chien Bleu*

(nominato ai César Award nel 2020, UniFrance International Critics Award), entrambi realizzati con gli abitanti dei quartieri della classe operaia della periferia parigina. *Gagarine – Proteggi ciò che ami*, il loro primo lungometraggio, si sviluppa sulla base del primo corto.

### ***Alséni Bathily***

Nato nel 2001, Alséni Bathily fa il suo debutto al cinema con *Gagarine*, primo lungometraggio realizzato da Fanny Liatard e Jérémy Trouilh.

### ***Lyna Khoudri***

Lyna Khoudri ha frequentato il Théâtre National di Strasburgo. Mentre frequentava l'accademia di recitazione ha preso parte a *The Blessed* di Sofia Djama. Grazie alla sua ottima performance in cui interpreta una giovane algerina nel periodo successivo alla guerra civile, Lyna è premiata come Migliore Attrice al Festival di Venezia e nominata nel 2018 ai César Awards. Nel 2019 appare nella serie TV *Savages* di Rebecca Zlotowski dove recita assieme a Roschdy Zem, Marina Foïs e Amira Casar. Nello stesso anno recita accanto a Vincent Cassel e Reda Kateb in *The Specials* di Olivier Nakache e Eric Tolédano, ma anche in *Papicha* di Mounia Meddour, ruolo per il quale vince un César come Migliore Attrice Promettente. Nel 2020, Lyna appare in *The French Dispatch* di Wes Anderson in cui recita accanto a Benicio del Toro, Timothée Chalamet, Bill Murray e France McDormand. Successivamente, recita in *Gagarine* di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh. Entrambi i film hanno partecipato al Festival di Cannes.

### ***Jamil McCraven***

Nato nel 2000, Jamil McCraven debutta al cinema in *Nocturama* di Bertrand Bonello dove recita con Finnegan Oldfield e Vincent Rottiers. Nel 2019 è premiato come Migliore Attore al Cabourg Festival per la sua interpretazione in *Bye bye les puceaux*. Successivamente, viene scelto per fare parte del cast di *Gagarine* di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh.

### ***Finnegan Oldfield***

La carriera cinematografica di Finnegan Oldfield inizia molto presto, quando prende parte a *Mineurs 27* in cui recita assieme a Jean-Hugues Anglade, al film *La Marche* e al film di Clément Cogitore intitolato *Neither Heaven nor Earth*. Nel 2015 prende parte a *Les Cowboys* di Thomas Bidegain in cui recita con John C. Reilly e François Damiens, segnando un punto di svolta nella sua carriera cinematografica e guadagnandosi la sua prima nomination ai César Awards.

Successivamente prende parte a diversi film diretti da Eva Husson (*Bang Gang*), Bertrand Bonello (*Nocturama*) e Katell Quillévéré (*Réparer les vivants*). Nel 2018 ottiene una nuova nomination ai César Award per la sua interpretazione nel film di Anne Fontaine dal titolo *Reinventing Marvin*. Nel 2020 è in *Gagarine* di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh.

### ***Farida Rahouadj***

Farida Rahouadj inizia la sua carriera attoriale a teatro, diretta da alcuni tra i registi più acclamati di Francia tra cui Patrice Chéreau, Antoine Vitez, Lucian Pintilie e Jean-Claude Fall. Nei primi anni Novanta, Farida inizia a lavorare sul set con Catherine Corsini in *Lovers*, con Gabriel Aghion in *Rue du Bac* e con Nicolas Klotz in *La Nuit sacrée*. Nel 2003, Bertrand Blier la sceglie per il ruolo da protagonista in *Les Côtelettes* assieme a Michel Bouquet e Philippe Noiret, iniziando così una fruttuosa collaborazione che prosegue nel 2005 con *How Much Do You Love Me*, *The Clink of Ice* nel 2010 e *Heavy Duty* con Gérard Depardieu e Christian Clavier nel 2019. Farida lavora con numerosi registi, partecipando anche a debutti cinematografici come *Silent Voice* di Léa Fehner e *Des Lendemain qui chantent* di Nicolas Castro. Nel 2019 è nel cast di *Savages* di Rebecca Zlotowski. Nel 2020 lavora con Alain Guiraudie nel suo ultimo film *Viens je t'emmène*, e prende parte a *Gagarine* di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh.

## **Denis Lavant**

Acclamato attore teatrale, Lavant ha lavorato con registi del calibro di Leos Carax, Pierre Pradinas, Hans Peter Cloos, Bernard Sobel, Dan Jemmet, James Thierrée e Jacques Osinzi. Dotato di uno spiccato gusto per la poesia, Lavant presta la sua voce a numerosi poemi prendendo parte a recite pubbliche che ottengono un buon successo di pubblico e critica. Al cinema vanta una consolidata collaborazione con Leos Carax, per il quale è stato l'emblematico protagonista nei film *Boy Meets Girl* nel 1983, *Mauvais Sang* nel 1986, *Les Amants du Pont-Neuf* nel 1991 e *Holy Motors*, che prese parte al Festival di Cannes nel 2012 e in cui Denis Lavant interpreta diversi personaggi.

Successivamente collabora con Patrice Chéreau, Diane Kurys, Jean-Pierre Jeunet, Claude Lelouch, Claire Denis, Harmony Korine, Arnaud des Pallières, Wolfgang Becker, i fratelli Larrieu e con Dominique Rocher in *La nuit a dévoré le monde*, Pierre Schoeller in *One Nation, One King*, in *Three Days In Quiberon* di Emily Atef e *La Nuit des rois* di Philippe Lacôte. Nel 2020 Lavant appare in *Gagarine* di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh.

## **LA COLONNA SONORA MUSICALE (Estratto da: *Rollingstone.it*)**

### **Alice nella città 2020: il premio “Rolling Stone” per la miglior colonna sonora a *Gagarine***

L'opera prima di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh vince per la sua ipnotica soundtrack post-pop.

[...] La giuria – composta da Morgan (presidente), il direttore di “Rolling Stone” Alessandro Giberti, il musicista e compositore Louis Siciliano, il critico cinematografico Pino Farinotti e Gianni Santoro (“La Repubblica”) – ha premiato la colonna sonora di *Gagarine* di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh, l'opera prima rivelazione del festival (e arrivata a Roma con l'“etichetta” del Cannes 2020 mancato causa Covid).

Questa la motivazione:

*«La colonna sonora di Gagarine è un lavoro costruito su un'interessante alchimia sonora: i multi-timbri più innovativi dei synth di ultima generazione e delle drum machines dialogano con l'orchestra e con le sonorità avvolgenti alle quali il cinema contemporaneo ci ha da tempo abituati. Ne viene fuori una partitura fresca e innovativa con degli impasti timbrici davvero inediti. Amin Bouhafa, Evgueni Galperine e Sacha Galperine sono riusciti a evitare tutti i manierismi e i cliché delle soundtrack, regalando allo spettatore melodie mai banali e percorsi armonici non scontati. Il ritmo della partitura nel rapporto sinestetico con lo scorrere delle immagini, garantisce al fruitore del film un'esperienza emozionale davvero entusiasmante che va a squarciare quella quarta dimensione “acustica” che fa lievitare al massimo grado il linguaggio semantico di questa bellissima pellicola. Una colonna sonora per niente banale, che ha il pregio di catturare lo spettatore come una grande Opera Post-Pop».*

(Articolo completo su *Rollingstone.it*, 24 ottobre 2020)

## **FILMOGRAFIA PROPOSTA: “AZIONE, VOCI E SGUARDI DALLE BANLIEUE”**

*L'odio (La haine, Francia 1995, drammatico)* di Mathieu Kassovitz.

Nella banlieu di Parigi, le rivolte notturne hanno portato all'arresto di Abdel, pestato a sangue dagli agenti di polizia. Vinz, Hubert e Saïd respirano il clima di tensione crescente nell'attesa di notizie sull'amico, che lotta per la vita in ospedale. La sua morte scatenerrebbe una vera guerra contro le forze dell'ordine: nemico assoluto nella disastrosa periferia.

*Diamante nero (Bande de fille, Francia 2014, drammatico)* di Céline Sciamma.

Marieme ha 16 anni, due sorelle minori, un fratello maggiore autoritario e una madre assente a causa del lavoro, come donna delle pulizie, con cui a fatica manda avanti la famiglia. Neppure la

scuola è un contesto agevole per ragazza che trova, invece, la voglia di affermarsi in un gruppo di coetanee, pronte a sfidare il mondo per proteggersi e cercare la propria strada.

Una volta nella vita (*Les Héritiers*, Francia 2014, drammatico) di Marie-Castille Mention-Schaar.

Il liceo Léon Blum di Créteil, nella banlieue parigina, è un insieme scoppiettante di etnie, confessioni religiose e culture differenti. All'interno dell'istituto, c'è una classe, la II A, che sta accreditandosi il titolo della più indisciplinata di tutte. Per fortuna, la professoressa Gueguen non si lascia scoraggiare né intimidire dalle intemperanze di questi studenti "pestiferi"; cerca, invece, di motivarli e spronarli, proponendo alla classe un progetto inaspettato: partecipare al prestigioso Concorso Nazionale della Resistenza e della Deportazione, con un lavoro di ricerca da compiere tutti insieme. Sembra una favola, ma è una storia vera che Marie-Castille Mention-Schaar ha rappresentato, con ritmo calzante e piglio realistico, per restituire l'intensità di un "confronto" vitale e necessario: con la scuola, con la memoria, con la società, e tra esseri umani.

I miserabili (*Les misérables*, Francia 2019, drammatico), di Ladj Ly.

Primo giorno di servizio dell'agente Ruiz nella squadra mobile di polizia, a Montfermeil, periferia di Parigi, dove si è da poco trasferito. La pattuglia è quella dei colleghi Chris e Gwada che gli mostrano subito come funziona la gestione del potere nel quartiere, nella tensione costante tra gang locali e tra gang e forze dell'ordine. Il furto di un cucciolo di leone da un circo e la ricerca del "colpevole" fa esplodere una rabbia incontrollata dalle radici profonde.

L'anno che verrà (*La Vie Scolaire*, Francia 2019, commedia/drammatico), di Mehdi Idir, Grand Corps Malade.

Nella difficile scuola di Saint Denis, l'anno scolastico che sta per iniziare porta con sé una grossa novità: Samia, insegnante trentenne, viene nominata vicepresidente dell'istituto. La giovane si confronterà con una realtà completamente differente da quella di provenienza, il dipartimento dell'Ardèche: ogni giorno farà ricorso a tutta la sua passione e all'amore per il proprio lavoro per non crollare psicologicamente davanti alle criticità del nuovo contesto; problemi che spaziano da quelli disciplinari a quelli familiari e che influiscono sul rapporto tra docenti e studenti.

Una voce fuori dal coro (*La Traviata, My Brothers and I*, Francia 2021, drammatico), di Yohan Manca.

Nour ha 14 anni e vive nel quartiere popolare di una città francese affacciata sul Mediterraneo. È il più giovane di quattro fratelli maschi, figli di un immigrato italiano (defunto da anni) e di una donna nordafricana (malata terminale in coma, accudita in casa dai figli). Nella famiglia convivono e si scontrano le personalità di Abel (il primogenito, severo e oppresso dal ruolo di capofamiglia), Mo (gigolò accomodante), Hédi (giovane spacciatore arrabbiato) e Nour (riflessivo e sensibile). L'unico ambito in cui Nour trova conforto è l'ascolto dell'opera lirica: una passione spontanea (trasmessagli dal padre) capace di superare i confini deprimenti dell'ambiente in cui vive. Il giovane s'imbatte per caso in un corso scolastico di canto lirico, ed è notato da Sarah, insegnante e cantante d'opera, che s'impegna affinché lui possa coltivare questo tesoro nascosto, nonostante l'opposizione di Abel.

Athena (*Athena*, Francia 2022, drammatico) di Romain Gavras.

Nel quartiere popolare parigino di Athena, la morte di Idir, un giovane di origine algerina, e la conseguente diffusione di un video che mostrerebbe, come responsabili, alcuni agenti di polizia, innesca una guerra implacabile che, con azione, emozione e ritmo all'ennesima potenza, sfocia in una tragedia contemporanea.